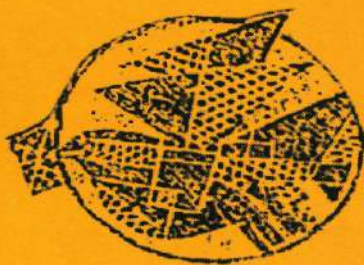


MAIL ART

service

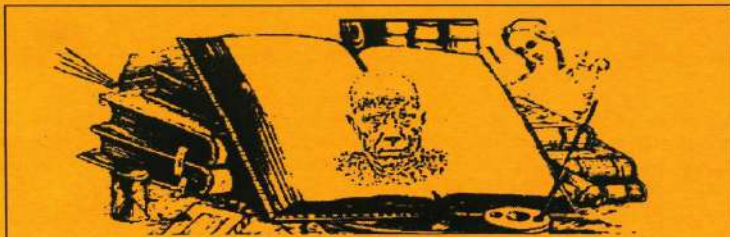
Numero 122 - GIUGNO 2023 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

MAIL ART



BOLLETTINO INFORMATIVO NON PERIODICO DELL'ARCHIVIO DI MAIL ART E LETTERATURA "L. PIRANDELLO" DI SACILE (PN), STAMPATO IN PROPRIO (LEGGE 2 FEBBRAIO 1939, N. 374, ART. 9, COMMA 2) E DIRETTO DA ANDREA BONANNO, VIA FRIULI, 10/ 33077 SACILE (PN) - ITALY. CONTRIBUITE INVIANDO INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONI. UNA COPIA: EURO 1,55 E UN ABBONAMENTO PER 4 NUMERI: EURO 7,75 (PER LE SOLE SPESE DI AFFRANCATURA POSTALE, DI SEGRETERIA E DI STAMPA). ATTIVITÀ NON COMMERCIALE (ART. 4, D.P.R. 26.10.1972 N. 633 E SUCCESSIVE MODIFICHE).

Ogni autore presentato si assume la responsabilità dei propri scritti. Manoscritti, fotografie e altro materiale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. E' ammessa la riproduzione degli articoli e delle informazioni, purché se ne indichi la fonte. Il disegno in alto è di Adriano Bonari, mentre ciò che figura nel riquadro sottostante si riferisce a Ray Johnson.



L'ATTESO RITORNO ALLA VITA IN *FEDE, SPERANZA E PANDEMIA*, SILLOGE POETICA DI DOMENICO DEFELICE.



E' recente la pubblicazione della silloge di liriche di Domenico Defelice, opera vincitrice del Premio Nazionale di poesia "Libero De Libero"- XXXVII Edizione 2021 - sezione opere inedite, pubblicata da Edizioni Confronto di Fondi (LT), 2023, con Prefazione di Leone D'Ambrosio.

La silloge poetica ci sembra di essere stata ampiamente meritevole di essere risultata vincitrice per la sua matura strutturazione ed espressività.

Il libro sembra essere chiamato ad infondere ogni sollecitazione per poter iniziare a voler ripartire in nome dei valori impersonati dalla poesia dopo la triste e dolorosa parentesi di stallo dovuta alla fase di contagio letale del coronavirus.

Il libro scopre subito la forza di una parola che rivela un connubio stringente della poesia con la preghiera, nell'intento di liberare le im-

magini dolorose dalla sua anima, sia tratte da vecchie esperienze passate, nella sua terra di origine (la Calabria), che sembrano ancora palpitarci, che quelle risalenti alla tremenda esperienza del coronavirus.

Rifulge in *Canto a Dio* (p. 12) quella mite richiesta di essere riverberata dalla luce di Dio

*da un raggio del tuo volto
che non sia buio pesto.
Altro non chiedo.*

E' quella del Defelice una poesia sempre sollecitata da un grande afflato di amore verso la natura e verso Dio, quasi a volerlo far discendere nel cuore di ogni persona per renderla mite e nel contempo forte per poter fronteggiare il male, il dolore, le guerre e la morte.

Il suo cuore, come un sensibile registratore di suoni, di gesti e di figure ha riportato a livello della poesia i casi più luttuosi di coloro che sono rimasti soffocati nelle spire di una implacabile ferocia e di un prolungato dolore. Da tale consapevolezza deriva il cupo pessimismo della sua richiesta a Dio di essere umiliato e di soffrire al posto dei veri malvagi e turpi corrotti:

*Dacci la tua purezza, dacci il dolore:
solo se ci fai bimbi
anche per un istante e ci commuovi,
La tua nascita ancora ha la potenza
di quel Tuo primo immenso atto d'amore.*
(p. 10)

Il richiamo e la preghiera più insistita consiste in un ritorno ad una fede cristiana sincera e non ad una sua gestione idolatra:

*Ma l'uomo più non crede alla tua stella
costruisce presepi di cristallo
vuoti Re Magi
che danzano una musica idolatra; (p. 10)*

C'è un urgente allora bisogno che l'io desolato e scisso dell'oggi incontri Dio perchè possa spazzare via i mali dall'esistenza, l'orrore della disperazione dell'anima e ci dia i segni della purezza dell'anima per poter mettere fine totale alla paura delle guerre, della fame, dei massacri e delle orripillanti persecuzioni di innocenti.

Vero poeta è il Defelice che sogna il riscatto dell'uomo nella speranza di una fede cristiana e l'attuazione di un sogno di una pace quotidiana e la liberazione da quella gabbia degli interessi egoistici e dalle ideologie di morte, quando alcuni, hanno tentato e continuano a ditruggere con i valori umani anche la poesia. Ma bisogna nutrire la speranza di un domani migliore, come è successo allo stesso Defelice che in un lontano passato ha atteso una parola di speranza.

*Solo tu potevi darmi il bacio
della speranza, dirmi
che non ero ancora morto
per la tua gente, prepararmi
la strada del ritorno a quella terra
che già s'è fatta mito nella memoria.*

(p. 13)

Ora, ella è morta, uccisa da un serpe in riva ad un fiume.

In "Sepolta viva" si parla di un lui ucciso e di una "lei sepolta viva" e al poeta non resta che annotare: "Ma il cuore è sempre quello, anche l'amore, / amore senza tempo, amore, il tuo, che vince la barbarie delle usanze" (p. 17).

Un succinto ritrattino si ha di un "uomo grandemente feroce" nel quale continua a perdurare Caino, ma anche fra gli animali: l'agnello che ma-stica fiori / crudele è quanto il lupo / o il giglio ch'affonda le radici / nel seno della tua bambina morta" (p.18).

All'elogio per i "Muratori del Sud"(p. 22), si ha poi il ricordo di Aldo Moro (p.28) in cui il poeta Defelice si chiede: "Quale umana giustizia placherà mai / il grido del tuo sangue...".

La lirica dal titolo "Sono i camion dell'esercito", infine ci riporta ai mo-

menti desolati della morte di tanti derelitti deceduti per coronavirus, in cui si spostavano le barelle con i piedi (p. 41). Così infine segue la lirica “Lunedì 24 febbraio 2020” con l’invito da parte del poeta che scenda finalmente la pioggia per lavare le nostre molteplici lordure e invitarci ad amare e rispettare il nostro prossimo. L’invito del poeta, allora, si rivolge alla pioggia invitandola a scendere:

lavaci tutti, facci mutare. (p. 42).

Il poeta Defelice così, in forza di un elevato senso della pietà e di una eclatante finezza espressiva si contrappone amaramente all’inerzia raccapricciante dell’uomo di oggi e dei suoi triviali e degradati interessi materialistici, facendo valere, come crede il poeta Luzi, l’idea del <<giusto>>¹, ovvero della <<giustizia>>, che non vuol dire della <<giustizia>>, che dovrebbe permeare ogni umano sentimento e ogni presenza della vita.

*<<...Sia grazia essere qui,
nel giusto della vita,
nell’opera del mondo.
Sia così >>*

Note:

¹ Da intendere come immagine mitica e dimensione della vita, non nel senso della giustizia ma della *giustizia* per il conseguimento dell’assolutezza dell’essere, collegata al concetto di amore e ai concetti di forza e di pace.

Andrea BONANNO

L’AUTORE

Domenico Defelice è nato ad Anzio (RC) il 3 ottobre 1936, ma risiede a Pomezia, nei pressi di Roma. Giornalista, poeta, scrittore, critico, collaboratore di numerose testate (tra cui: *Nuova Antologia, Pietraserena, La Voce di Calabria, La Voce Pugliese, Il Corriere di Reggio, La Procellaria, Alla Bottega, La Voce del Mezzogiorno, Cronaca di Calabria, Minosse, Aspetti Letterari, La Gazzetta Ciociara, La Sonda, Luce Serafica, Satura, Vernice ecc.*) e per quindici anni del quotidiano *Avvenire*, attualmente dirige il mensile *Pomezia-*

MAIL ART SERVICE - Giugno 2023

Notizie riconosciuto dalla IWA (International Writers Association, USA), nella votazione del 31 dicembre 1999, come "The Best News Magazine of the Year" e, ancora, come "The International Best Poetry Magazine of the Year 2007" dall'International Poetry Translation and Research Centre/*ZIJournal of World foets Quarterly* (Multilingual) -Cina, il 28 dicembre dello stesso anno. È l'organizzatore del Premio Letterario Internazionale "Città di Pomezia", da lui gestito fino alla 28a edizione e poi ceduto gratuitamente all'Amministrazione comunale. Presidente o componente di Giuria in Premi letterari e artistici. Tra le tante sue opere di poesia si ricordano: *12 mesi con la ragazza* (1964); *La morte e il Sud* (1971); *Canti d'amore dell'uomo feroce* (1977); *To erase, please?* (poemetto, 1990); *Alpomo* (poema satirico, 2000); *Le parole a comprendere* (2019). Tra i volumetti di critica, artistica e letteraria, citiamo: *Andare a quadri* (1975); *Franco Saccà poeta ecologico* (1980); *Eleuterio Gazzetti* (1984); *Francesco Fiumara* (2000); *L'arte raffinata di Giuseppe Mallai* (2004); *Rudy De Cadaval una vita per la poesia* (2005). Per il teatro, citiamo: *La mania del coltello* (dramma in un atto, in prosa, 1963) e *Silvina Olnaro* (dramma in prosa, in tre atti, 2009). Infine, ecco due volumi di narrativa *Arturo dei colori* (racconti, 1987, adottato come libro di lettura in una media di Roma) e *Diario di anni torbidi* (2009). È stato tradotto in francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, rumeno, coreano, cinese e russo e inserito in prestigiose antologie, tra le quali *Azimut* (della Bietti), *Urania* (de La Prora), *World Poetry* (del coreano Kim Young Sam), *Poeti contemporanei per la "verifica trascendentale"* di Andrea Bonanno, Edizioni dell'Archivio "Luigi Pirandello", 2007, *L'Altro Novecento* (di Vittoriano Esposito), *Calabria Italia Prima* (di Paolo Borruto), *La poesia del Terzo Millennio* (di Santino Spartà e Lucio Zaniboni), *World Poetry Yearbook 2013* (di Cho Lai Sheung & Zhang Zhi). A conforto del valore delle sue opere è stato proposto dalla Cina nel 2006 quale candidato italiano al Premio Nobel per la letteratura.



IL <<CANTACATALOGO>> (Rassegna di testi della critica nelle recensioni e nelle esposizioni pittoriche) a cura di Alberto Sandron.

- **Achille Bonito Oliva in Neo-Europa di Flash Art, nr. 143, marzo-aprile, 1988.**

“ La ripresa non consiste nella citazione stilistica, quanto piuttosto nella fonda-

zione di un metodo creativo capace di creare un'ottica d'insieme compatta e durevole. Tale compattezza determina la condizione necessaria per fondare il valore, [...] Tale valore afferma la scelta di essere artista, la possibilità di affermare il processo creativo come processo di affermazione dell'identità soggettiva”.

- **Giuseppe De Gregorio, testo di Corrado Marsan per la presentazione alla Galleria Masini di Firenze nel 1970, nel Supplemento nr. 11 del 1973 di “Le Arti”.**

” un bagliore, un fremito, un segno, una macchia, l’agonia di una forma-animale, l’intermittenza di una palpebra, il turbinio dei microrganismi, l’evocazione-rivelazione di componenti geometriche: ecco quanto accade- non è tutto -, in questi acquari di De Gregorio”.

- *Lo spettacolo tragico della nostra impossibilità di afferrare i segni dell’eterno* di Nicolas Bourriaud, in *Flash Art* nr. 156 del giugno-luglio 1990. a proposito dell’arte di Gino De Dominicis, nato ad Ancona nel 1947 e morto a Roma nel 1998.

[...] non si tratta qui di ricorrere ad una retorica della presenza mistica, esecrabile in sé benchè inappropriata, poichè la spiritualità di De Dominicis non si dà mai veramente come una trascendenza, anche se ne prende in prestito le forme. [...] Diciamo che questo pittore della trascendenza impossibile rassomiglia ad un guardiano del faro, che vivrebbe dei segnali che spazzano l’orizzonte per dei battelli che forse non arriveranno mai”.



MAIL ART SERVICE è ben lieto di ricevere il materiale documentativo della vostra attività, tramite email, come allegato, indirizzandolo a postmaster@andreabonanno.it o, per posta, al seguente recapito: **Andrea Bonanno**, via Friuli n. 10 – 33077 – SACILE (PN – Pordenone).

Si informano i lettori che la Mostra Retrospettiva di Andrea Bonanno “L’uomo contemporaneo tra degrado e riscatto” - Opere 1976-2021 dell’ 11 dicembre 2021 al 13 febbraio 2022 – a cura di Sandro Bongiani, è ancora visitabile in Internet al sito: www.sandrobongianivrspace.it

LA PITTURA DI ANDREA BONANNO COME RIVELAZIONE DELLA CONDIZIONE DI DEGRADO DELL’UOMO DI OGGI.

“... Le figure, come delle apparizioni inquietanti, sono delle figure uscite dai loro corpi reali, per assumere delle forme declinanti il vuoto e l’assenza della spiritualità e della sentimentalità dell’uomo...”

In occasione di AMACI-17.Giornata Del Contemporaneo viene organizzata dalla Collezione Bongiani Art Museum di Salerno presso la Galleria “SANDRO BONGIANI VRSPACE” www.sandrobongianivrspace.it,

La retrospettiva di Andrea Bonanno dal titolo, “L’uomo contemporaneo tra degrado e riscatto”, con opere dal 1976-2021 a cura di Sandro Bongiani. La mostra cerca di fare il punto sulla condizione anonima dell’uomo contemporaneo da lungo tempo indagata dall’artista con coerenza e originalità creativa. Una visione intesa come rivelazione della condizione di degrado, diretta ad investigare e a rispondere alla problematica del destino dell’*homo technologicus*, rappresentato come una figura estraniata dell’inconsistenza e da una tormentata scissione, incapace ormai di ricercare il suo essere e la sua vera identità.

Anonime presenze vivono atteggiare in un perdurante silenzio interrogativo e metafisico, così come gli spazi dell’uomo rivelati come aree di commisurazioni fra perdita e sogno. Una particolare *weltanschauung* dell’uomo presentato come desolato involucro, senza più organi interni e anima, a stento comunicanti tra loro, in un clima segnato da una ingrata solitudine e da un’assillante dissoluzione.

Sono presenze dell’assenza dell’umano che tentano invano di ritrovare la vitalità, di resistere all’immane perdita delle loro funzioni immaginative e critico-riflessive. Le figure convivono in paesaggi desolati, si aggirano in tossici scenari degradati sconvolti da una perdurante azione inquinante da sembrare riflettere anch’essi le stigmate dello sconvolgimento. Quasi sempre, mostrano il lato oscuro di una insolita staticità, in realtà, restano solo delle fugaci apparizioni, con presenze uscite dai loro corpi reali per assumere forme declinanti il vuoto e l’assenza. Stando a questa particolare temati-

ca nel dipingere l'uomo indagata con un acuto atteggiamento "verificale", riflessivo e critico, viene denunciata l'assenza perduta dell'uomo e l'invito ad un ripensamento, a ritrovare un barlume di riscatto, di possibile liberazione da una condizione che aliena profondamente e degrada profondamente l'uomo, conducendolo alla sua completa destrutturazione e ad una totale negazione della sua precaria e inconsistente condizione umana. **Sandro Bongiani**.

Positano News - Nouvelles de la côte amalfitaine Péninsule de Sorrente Campanie

un événement:

Exposition rétrospective d'Andrea Bonanno "L'homme contemporain entre décadence et rédemption", oeuvres 1976 - 2021

11/12 »13/02/22

Salerne et sa province : - Début à 18h00 - Fin à 23h30

visitez le site web
bongianimuseum@gmail.com
Tél.3937380225

SANDRO BONGIANI VRSPACE

Exposition rétrospective d'Andrea Bonanno « L'homme contemporain entre décadence et rédemption » Œuvres 1976 - 2021

Commissariat de Sandro Bongiani

11 décembre 2021 - 13 février 2022

Via S. Calenda 105 / D, 84126 SALERNO (Italie).

<https://www.sandrobongianivrspace.it/>

Preview / AMACI - 11 décembre 2021 à 18h00 (L'événement participe à la dix-septième journée d'art contemporain promue par l'Association AMACI des musées d'art contemporain italiens) # GiornataDelContemporaneo.

"... les personnages, comme des apparitions inquiétantes, sortent de leur corps réel pour prendre des formes déclinant le vide et l'absence de la spiritualité et de la sentimentalité de l'homme..."

A l'occasion de l'AMACI-17.Giornata Del Contemporaneo, la rétrospective d'Andrea Bonanno intitulée «L'homme contemporain entre décadence et rédemption», Avec des œuvres de 1976-2021 de Sandro Bongiani. L'exposition tente de faire le point sur la condition anonyme de l'homme contemporain lon-

MAIL ART SERVICE - Giugno 2023

guement investiguée par l'artiste avec cohérence et originalité créatrice. Une vision conçue comme une révélation de l'état de dégradation, visant à enquêter et à répondre au problème du sort de l'homo tecnologicus, représenté comme une figure éloignée de l'incohérence et d'une scission tourmentée, désormais incapable de rechercher son être et sa véritable identité .

Des présences anonymes vivent posées dans un silence interrogatif et métaphysique persistant, tout comme les espaces de l'homme se révèlent comme des espaces de commensuration entre la perte et le rêve. Une weltanschauung particulière de l'homme présenté comme une enveloppe désolée, sans organes internes ni âme, communiquant à peine entre eux, dans un climat marqué par une solitude ingrate et une dissolution lancinante.

Ce sont des présences de l'absence de l'humain qui tentent en vain de retrouver de la vitalité, de résister à l'immense perte de leurs fonctions imaginatives et critiques-réflexives. Les personnages coexistent dans des paysages désolés, déambulant autour de scénarios dégradés toxiques bouleversés par une action polluante persistante qui eux aussi semblent refléter les stigmates du bouleversement. Presque toujours, ils montrent le côté obscur d'une immobilité inhabituelle, en réalité, il ne reste que des apparitions fugaces, avec des présences sortant de leurs corps réels pour prendre des formes déclinant le vide et l'absence. Selon ce thème particulier de la peinture, l'homme investigué avec une attitude «vérificatrice», réfléchi et critique aiguë, l'absence perdue de l'homme est dénoncée et l'invitation à repenser, à retrouver une lueur de rédemption, de libération possible d'une condition qui aliène profondément et dégrade profondément l'homme, le conduisant à sa complète déconstruction et à un déni total de sa condition humaine précaire et incohérente. **Sandro Bongiani.**

Courte biographie d'Andrea Bonanno

Andrea Bonanno, né à Menfi (AG), a commencé à exposer à partir de 1966, après avoir refusé toute peinture maniériste et en dehors des besoins spirituels fondamentaux de notre temps. Peintre, essayiste et écrivain, il mène depuis des années une intense activité picturale et littéraire, allant de la poésie à la critique d'art et à la littérature, participant à de nombreux événements nationaux et internationaux, obtenant des éloges critiques flatteurs et des récompenses importantes. Livres: *Huit Biennales de Venise et autres essais*, Ediz. Archives "L. Pirandello", 2010, *Le roman et la vérification transcendante (Vittorini, Piovene, Saviane)*, Ediz. Archives "L. Pirandello », 2014, *Van Gogh et la peinture de la vérification*, Youcanprint Self Publishing, Trecase (LE), 2016.

Ses œuvres et ses publications se trouvent dans des institutions, des musées et des collections publiques et privées en Italie et à l'étranger.

Il noto poeta Ferruccio Brugnaro sul recente libro di Andrea Bonanno dal titolo <<VAN GOGH E LA PITTURA "VERIFICALE">> ha scritto: " E' per me un testo davvero importante per la conoscenza della vita tragica e l'opera di questo grande pittore" (3 agosto 2017).



LA POESIA DI WISLAWA SZYMBORSKA

Nulla due volte

Nulla due volte accade
né accadrà. Per tal ragione
si nasce senza esperienza,
si muore senza assuefazione.

Anche gli alunni più ottusi
della scuola del pianeta
di ripeter non è dato
le stagioni del passato.

Non c'è giorno che ritorni,
non due notti uguali uguali,
né due baci somiglianti,
né due sguardi tali e quali.

Ieri, quando il tuo nome
qualcuno ha pronunciato,
mi è parso che una rosa



sbocciasse sul selciato.

Oggi che stiamo insieme,
ho rivolto gli occhi altrove.
Una rosa ? Ma che cos'è?
Forse pietra, o forse fiore?

Perché tu, malvagia ora,
dài paura e incertezza?
Ci sei - perciò devi passare.
Passerai - e qui sta la bellezza.

Cercheremo un'armonia,
sorridenti fra le braccia,
anche se siamo diversi
come due gocce d'acqua.

Lirica tratta dal libro *Elogio dei sogni* di Wisława Szymborska, a cura di Pietro Machesani, studioso molto noto che ha fatto conoscere molti poeti dell'Est, morto durante la stampa del suddetto volume del 2011, a cura del Corriere della sera.

Wisława Szymborska
[La gioia di scrivere](#)

Genova, Museo d'arte contemporanea Villa Croce, 16 giugno – 3 settembre 2023, A cura di Sergio Maifredi con la consulenza e collaborazione scientifica di Andrea Ceccherelli e Luigi Marinelli. Comunicato stampa-Ulteriori informazioni e immagini: www.studioesseci.net

Cent'anni fa nasceva Wisława Szymborska, vera e propria rock star della poesia. I suoi libri sono sempre best seller. Citata in canzoni e film, di lei hanno scritto e raccontato in tanti, da Woody Allen a Umberto Eco, da Roberto Saviano a Roberto Vecchioni, che le ha dedicato una canzone. Il suo nome è tanto difficile da pronunciare, quanto è facile entrare nelle sue poesie, seguendo un pensiero libero, vivace, allegro, lucido, che descrive i fatti piccoli e grandi che rendono unica ogni giornata “rimettendo al mondo le parole”, come ha dichiarato Roberto Saviano spiegando come le sue poesie lo abbiano soccorso nei momenti più difficili.

Dal 16 giugno, al Museo d'arte contemporanea Villa Croce di Genova si potrà visitare fino al 3 settembre la mostra monografica “Wisława Szymborska. La gioia di scrivere”, curata da Sergio Maifredi e allestita dallo scenografo Michał Jandura, con la consulenza e collaborazione scientifica di Andrea Ceccherelli e Luigi Marinelli. È prodotta da Comune di Genova e Teatro Pubblico

MAIL ART SERVICE - Giugno 2023

Ligure, in coproduzione con l'Istituto Adam Mickiewicz di Varsavia, con il patrocinio della Fondazione Wisława Szymborska di Cracovia, in collaborazione con l'Istituto Polacco di Roma e con il Goethe-Institut Genua, istituzione che diffonde nel mondo la cultura della Germania, fra le prime nazioni a riconoscere il valore di Szymborska con l'assegnazione del Premio Goethe nel 1991. La mostra è sostenuta da IREN.

Quella di Genova sarà l'occasione per fare un viaggio assolutamente originale, immersivo e intimo nella vita e nell'universo creativo della grande poetessa. Documenti, fotografie, carteggi, opere grafiche... si perché Wisława Szymborska aveva frequentato le avanguardie, era amica di Tadeusz Kantor, e fin da giovane si era cimentata nel mondo dell'illustrazione che poi passò in secondo piano rispetto a quello dei versi. Ma la passione per la figurazione le rimase viva per tutta la sua vita, come testimoniano i collages che realizzava e spediva agli amici in occasione delle feste. Invenzioni brillanti e curiose, di cui in mostra se ne vedranno moltissimi esemplari originali provenienti da collezionisti privati, fra cui Jarosław Mikołajewski, poeta e scrittore. Questi collages erano veri e propri collanti d'amicizia che permettono di seguire i suoi percorsi creativi, affini nel linguaggio visuale come nella scrittura.

Il cuore della mostra è costituito dal Laboratorio artistico di Wisława Szymborska in cui sono messi in connessione i collages, i frammenti del taccuino della poetessa, da cui si leggono in filigrana gli embrioni delle sue poesie.

Il percorso sarà punteggiato da 100 massime di Wisława Szymborska, estratte dalla sue poesie. Anche Woody Allen sarà virtualmente presente: Szymborska gli ha donato uno dei suoi collage e la regista Katarzyna Kolenda-Zaleska ha ripreso il momento della consegna inserita nel film "La vita a volte è sopportabile. Ritratto ironico di Wisława Szymborska". Il commento di Woody Allen nel ricevere il collage per lui creato da Wisława Szymborska è stato: "Questo non è come quelle stupide statuette che ricevo per i miei film.

Inoltre, si potranno vedere documenti, fotografie, un libro inglese illustrato in età giovanile da Wisława Szymborska, una rarità.

L'interesse e la conoscenza di Sergio Maifredi per la cultura polacca risalgono al suo rapporto con Pietro Marchesani (1942 – 2011), lo studioso che con la traduzione dell'opera omnia pubblicata da Adelphi ha fatto conoscere Wisława Szymborska in Italia. Docente di Lingua e Letteratura polacca all'Università di Genova, con questa nomina ha inaugurato una cattedra che fino a quel momento non esisteva, diventando un punto di riferimento per generazioni di studiosi, fra cui Andrea Ceccherelli e Luigi Marinelli, docenti di Slavistica rispettivamente all'Università Alma Mater di Bologna e La Sapienza di Roma. Genova ha un ruolo centrale nella diffusione della poesia di

Wisława Szymborska in Italia. La poetessa polacca, Premio Nobel per la Letteratura 1996, nella memorabile conferenza del 2009 a Bologna, rivolgendosi a Pietro Marchesani disse: “Senza di te, in Italia non esisterei”. Il rapporto di collaborazione si trasformò presto in amicizia e nel 2005 Szymborska venne in visita all’Università di Genova. Marchesani ha aperto le porte sul mondo polacco a Sergio Maifredi, che da allora non lo ha mai abbandonato. Regista residente al Teatr Nowy di Poznań in Polonia dal 2005 al 2014, nel 2009 ha curato la mostra Polonia 1989-2009 Tutto il Teatro in un manifesto e nel 2012 gli è stata conferita la medaglia di Bene Merito da parte della Ministero degli Esteri della Repubblica di Polonia per il suo impegno nella diffusione della cultura polacca in Italia.

Accanto alla mostra, proseguirà anche il percorso dello spettacolo diretto da Sergio Maifredi da un’idea e con la collaborazione di Andrea Ceccherelli e Luigi Marinelli, “Ascolta, come mi batte forte il tuo cuore. Poesie, lettere e altre cianfrusaglie di Wisława Szymborska”. La voce di Szymborska è stata affidata a un’attrice che mette da sempre la sua arte al servizio dei versi, Maddalena Crippa. Al suo fianco Andrea Nicolini. Michele Sganga è autore delle musiche che esegue dal vivo in scena. Lo spettacolo propone un percorso suggestivo di parole e musica, attraverso poesie note e alcune assolutamente inedite anche in Polonia, e scoperte recentemente negli archivi.

“Ascolta, come mi batte forte il tuo cuore” - titolo tratto dalla poesia "Ogni caso" – ha debuttato il 27 marzo al Teatro Vittoria di Roma, preceduto dall’anteprima del 26 marzo al Teatro Boni di Acquapendente (VT), e seguito dalla tappa al Teatro Litta di Milano il 4 aprile.

Seguiranno le repliche al 29° Festival internazionale di poesia di Genova (17 giugno), a Legnago (Verona, 06 settembre), alla 76ª Estate Fiesolana di Fiesole – Firenze (9 settembre), Varsavia (12 settembre), Cracovia (13 settembre) Lo spettacolo nasce da un’idea e con la collaborazione di Andrea Ceccherelli e Luigi Marinelli, docenti di Lingua e Letteratura Polacca rispettivamente all’Università di Bologna e alla Sapienza di Roma. È prodotto da Teatro Pubblico Ligure in coproduzione con Istituto Adam Mickiewicz di Varsavia, con il patrocinio della Fondazione Wisława Szymborska di Cracovia, in collaborazione con l’Istituto Polacco di Roma.

Teatro Pubblico Ligure

Lucia Lombardo - Direttore comunicazione e produzione
lombardo@teatropubblicoligure.it – Cell. 329 0540950

Studio ESSECI di Sergio Campagnolo s.a.s.
Simone Raddi, tel. 049663499; simone@studioesseci.net

MAIL ART SERVICE - Giugno 2023

L'ARTE CONTEMPORANEA COME (BRUTTA) RELIGIONE MONDIALE.

. Tra chierici e curator, intervista ad Angelo Crespi.

Duecento pagine da leggere tutte d'un fiato. *Nostalgia della bellezza* (Giubilei Regnani Editore) è l'ultimo pamphlet di Angelo Crespi. Una lotta appassionata in punta di penna per la bellezza, essere e essenza oramai misconosciuta e sepolta nel luna park dell'arte contemporanea. Il pezzo più acclamato e iconico dell'avanguardismo è una banana appesa con lo scotch; bandita la bellezza e il fatto bene, con il concettuale si è consolidato il sistema delle brutte arti e, assecondando l'idea per cui basta l'idea, prevalgono lavori orrendi, giochini insensati che soddisfano solo gli addetti ai lavori. Un mondo autoreferenziale, quello dell'art system, in cui le opere non hanno più un valore bensì un prezzo e i musei e i curator lavorano per aumentarlo, mentre i collezionisti speculano, immaginando di trarre profitto dalle azioni della premiata ditta Banksy-Cattelan-Koons.

L'arte contemporanea come nuova religione mondiale. Perché a questo "ordine" non serve e non importa la bellezza? Di cosa ha/hanno paura? E perché abbiamo bisogno di bellezza?

Sono domande a cui è difficile rispondere. Se fossi un teologo mi preoccuperei dell'irruzione del demonio nel secolo e di come sia perversa l'inversione tra il bello e il brutto che ci fa preferire la bruttezza e adorare il non-senso. Usando invece categorie filosofiche, mi sembra che il tramonto dell'Occidente sia irreversibile e non ci siano avvisaglie di rinascita: non ci resta neppure il sentimento del tragico, solo una patetica ironia con cui ci nascondiamo l'imminente fine.

All'art system non interessa la bellezza perché domina un profondo nichilismo che ci impedisce di capire che la bellezza è innanzitutto un valore politico, prima che estetico: essa spinge all'imitazione positiva, ci induce all'imitazione delle sue forme e dei suoi modi, crea armonia e differenze e aggregazioni proprio dove l'universo spinge all'entropia e all'indifferenziazione. Ed è per questo l'uomo sente un innato bisogno di bellezza, perché essa ci permette di intravedere l'infinito nel frammento, in qualche modo di eternare noi stessi che siamo perituri e destinati a scomparire. Credo che uno dei bisogni per cui nacque l'arte sia stato proprio il tentativo di non scomparire. Faccio però un inciso: non ho nessuna tentazione estetizzante né passatista né pittorialista: quando parlo di bellezza intendo la perfezione della forma, cioè penso ad un'opera che è stata portata a termine come doveva essere portata a termine, a cui non si può aggiungere o togliere nulla, in questo senso etimologi-

MAIL ART SERVICE - Giugno 2023

camente “perfetta”. Affido cioè alla forma il potere di manifestare la bellezza e la verità delle cose, ed è per questo che aborro sommamente l’arte concettuale in cui basta l’idea, credendo invece che l’unica ragione fondamentale dell’arte sia la forma, la forma perfetta perciò in grado perfino di emendare il brutto, raffigurandolo. Chi sono i chierici, i santoni, i predicatori e tutti i figure della religione nuova?

Diciamo che ai vertici della gerarchia, quasi divinità, stanno gli “specullector” cioè collezionisti-speculatori che sono in grado di determinare il mercato e i prezzi, consi-derando che nell’arte contemporanea il prezzo è diventato il fattore esiziale per l’esi-stenza dell’opera. Mi sto riferendo a personaggi, come per esempio Pinault, che nello stesso tempo sono imprenditori miliardari del lusso, mecenati di innumerevoli artisti, presidenti di eponime fondazioni super chic, ma anche proprietari di case d’aste che sono i certificatori pubblici del prezzo di un’opera d’arte e dunque i player più importanti di un mercato che è abbastanza grande per permettere super profitti e sufficientemente piccolo per essere controllato come un oligopolio. Il conflitto di interessi che si genera non è accettato in nessun altro mercato, né in quello finanziario né in quelli più tradizionali, dove vigono regole di trasparenza, sono vietate le concentrazioni.

Al di sotto di queste divinità quasi ascose ci sono i sacerdoti – i super galleristi e le super fiere – poi i chierici – curator e direttori di musei – infine il clero minore – piccole gallerie, giornalisti e umanità varia.

Quanto peso ha l’ignoranza all’interno della nuova religione? Se i fedeli fossero colti e i chierici fossero onesti ci sarebbe meno spazzatura e meno supercazzole in giro...?

I fedeli fanno la fila per adorare le supercazzole dell’arte concettuale, non le capiscono, ma hanno vergogna a dirlo, e per questo assistono ai riti guardandosi di sottocchi sperando che qualcuno abbia il coraggio di urlare fantozzianamente “la corazzata Potemkin è ...”. Ma non è facile liberarsi dai falsi idoli, non è solo una questione di conoscenza o ignoranza: essendo l’arte concettuale contemporanea un’arte che non si può vedere con gli occhi, ma deve essere guardata con le orecchie, dobbiamo affidarci alla neo lingua incomprensibile dei curator che è un sistema di potere per tenere in scacco il popolo ed è per questo che i curator si ammantano di un falso sapere, come fossero gli unici in grado di tradurre la dottrina. Così pensata, l’arte contemporanea concettuale è anti democratica perché impedisce a chiunque di farsi un’idea e giudicarla guardandola semplicemente con gli occhi.

L’arte dovrebbe trattare temi alti, esistenziali, riempire l’animo, sublimare, guardare al di là delle cose, fornire chiavi di lettura del presente e così via.

Cosa tratta invece la maggior parte del contemporaneo? E torniamo alla domanda precedente, perché e perché, tra l'altro, lo fa di proposito?

L'arte contemporanea concettuale ossessivamente esprime la propria inutilità, pensiamo alla banana di Cattelan che non dice niente di noi, del fatto che moriremo e con noi la persone che ci sono care, del fatto che amiamo spesso non riamati, che percepiamo l'eterno ma non possiamo raggiungerlo, che questo iato produce in noi uno struggimento senza fine... la banana ci dice solo che anche una banana appesa con lo scotch può costare 120 mila dollari e gli apologeti del contemporaneo la adorano come fosse il vitello d'oro. Eppure l'arte era nata per confortarci, per farci percepire il divino e l'eterno, per farci abitare meglio il mondo, non per manifestare l'orrore scatologico dei nostri sfigerati.

Cos'è il sacro? Perché fa paura? E chi fine ha fatto nell'arte contemporanea, assieme alla bellezza, il sacro? E chi fine hanno fatto entrambi (bellezza e sacro) nelle architetture ecclesiastiche per esempio...?

Non saprei dire cosa è il sacro, noto però che molti poeti citati nel mio libro – Rilke per esempio e Yeats – hanno accostato il termine “bellezza” a quello di “tremendo” o di “terribile”, come se la bellezza, prima ancora che il sublime, fosse già una cosa a cui ci si accosta tremando, come se il bello fosse “l'eco di un alto sentire” e rimandasse al tremore del o per il sacro, cioè quando aderiamo completamente al divino il quale solleva, fa levitare gli anacoreti in preghiera.

Per quanto riguarda le architetture ecclesiastiche rimando a un mio precedente libro (“Costruito da Dio”, Johan and Levi 2017) in cui ho cercato di spiegare, soprattutto a me stesso, perché le chiese contemporanee sono orrende e perché proprio i musei di arte sono diventati le nuove cattedrali di una nuova religione. Qual è il potere della pittura?

Come disistimo l'arte concettuale per cui basta l'idea e l'opera è affidata conto terzi, così prediligo la pittura e la scultura, figurativa o astratta, che stanno nel solco della tradizione. La pittura è l'unica forma di avanguardia possibile, perché nessun pittore prima di dipingere il quadro sa cosa e come dipingerà. I pittori sono degli anacoreti che nella solitudine compongono per la salvezza, loro e nostra. Anche gli scultori. Tutti quegli artisti che fanno loro le opere loro, possono in qualche modo salvarci, svelandoci qualcosa che ancora non sapevamo di noi o del mondo.

Preferisco la pittura e la scultura nel solco della tradizione che – si badi – non significa la ripetizione di stili e stilemi, semmai la capacità di perenne metamorfosi. D'altronde la tradizione non è adorare la cenere, bensì conservare il

fuoco. Il pittore che dipinge è come il poeta che scrive. Se è sincero, la sua pittura assomiglierà a quello che intimamente è lui; similmente il poeta, il suo metro lo rappresenta, è come il respiro. Quando uno scrive poesia o dipinge o scolpisce, e lo fa in modo sincero, quello che produce riflette quello che è, riflette il suo tempo e la sua intelligenza, il suo cuore, il suo talento, non c'è modo di bluffare.

Due parole per inquadrare il mercato dell'arte contemporaneo... valore, prodotto, players, speculazione, finanziarizzazione...

Di solito per spiegare il mercato dell'arte contemporanea uso due aforismi. Primo: l'arte antica costava perché valeva, l'arte contemporanea vale perché costa. Secondo: l'arte antica era difficile da fare facile da capire, l'arte contemporanea è facile da fare, difficilissima da capire.

Aggiungo che per la prima volta nella storia dell'uomo, si compra arte immaginando ai possibili ricavi che ne verranno e non perché ci piace, perché è bella, perché immaginiamo di legare il nostro nome ad essa, o solo per il sommo piacere di possederla. Questa sorta di finanziarizzazione ha ucciso l'arte, prima di oggi nessuno quando commissionava un'opera d'arte o comprava un quadro si chiedeva quanto avrebbe potuto valere da lì a cinque anni, come fanno adesso i clienti delle gallerie. Ed qui, sta il delirio del contemporaneo. Nostalgia della bellezza



OGGI L'ARTE È UNA PRIGIONE?

Arte di sistema e ricerca marginale attiva

di Sandro Bongiani

Riprendo il lavoro svolto in un seminario organizzato da Luigi Russo nel 1982 a Palermo, di una inchiesta "sociologica" volutamente provocatoria, una sorta di progetto partecipativo di un artista argentino Horacio Zabala che aveva inviato a duecento persone di ventitre paesi un foglio bianco con l'intestazione "Oggi l'arte è un carcere". Una campionatura delle numerose risposte poi pubblicate in un volume. Dal seminario i contributi di Mario Perniola, Ermanno Migliorini, Enrico Crispolti e il filosofo Jean Baudrillard sono stati tutti concordi nel ritenere che l'arte può essere anche una prigionia. Il filosofo Mario Perniola per l'occasione scriveva "l'arte è un carcere, perché gli artisti sono dei carcerieri; essi tengono imprigionata la creatività che si potrebbe manifestare nella società con ricchezza di forme e di espressioni". Il carcere per le false avanguardie è la società, il suo astratto ordine pianificato. Perché questa premessa, perché l'arte proposta dal sistema culturale ufficiale viene pianificata in funzione di un ritorno economico sia del gallerista che dell'artista e anche dal curatore di turno che preferisce essere utile al sistema accettando il ruolo di subalterna condizione. Di fatto, l'arte "ufficiale" si adatta alle tattiche e alle mode pre-confezionate producendo oggetti spesso sciatti che la critica asservita, cerca in tutti i modi di avvalorare, dando motivazioni di vario genere a giustificare le qualità che a volte nelle opere non c'è. Anche da queste considerazioni nasce il mio interesse a utilizzare, da diverso tempo, delle "piattaforme alternative virtuali" proponendo l'altra faccia della medaglia dell'arte; quella a lungo celata rispetto i dettami del panorama del sistema dell'arte ufficiale. Proposte e esperienze di ricerca varie che io riassumo complessivamente come "operazioni marginali attive".

Viviamo ormai in un mondo uniformato e globale in cui abbiamo perso il valore della creatività e avvalorato la provocazione "tout court" fine a se stessa. Ormai si naviga a vista in un territorio sterile irto di dubbi e d'incertezze. Arte o Flop Art?, prima o poi, bisognerà mettere a nudo la

grande truffa che ci costringe a credere, in nome della contemporaneità, che tutta l'arte sia quella che oggi viene presentata e imposta dal sistema ufficiale. Il gesto provocatorio di Marcel Duchamp aveva un senso e una logica negli anni 20, oggi viene imitato e utilizzato come atto formalistico e non più provocazione esistenziale. Di certo l'attivismo di tanti falsi profeti non ha più senso se viene ripetuto, come per esempio fa un certo artista con la "messa in opera", si fa per dire, di una banana a muro. Infatti, nel 2019, si era permesso di esporre una banana vera "Comedian" con nastro adesivo a parete all'Art Basel di Miami Beach, una delle fiere più importanti del mondo di arte contemporanea, con relativa orchestrazione collaborativa dell'artista David Datuna che andava a completare la performance iniziata dall'artista Italiano dedito al facile conformismo e alla stanca ripetizione di idee indagate già precedentemente da altri artisti. Basterebbe vedere le opere presentate recentemente anche alla Pirelli Hangar Bicocca di Milano con strascichi che ricordano lavori di Mimmo Paladino e persino del comasco Ico Parisi. Un'idea debole, un'operazione banale di sterile provocazione, nient'altro. Un tempo la provocazione sconvolgeva e destabilizzava i benpensanti e i moralisti, mentre oggi, nascendo come solo pretesto ha perso la forza distruttiva e mordente della dissacrazione per essere docilmente assorbita e resa innocua asetticamente come elemento codificato fine a se stesso. Per il momento la parola d'ordine è "Il suo valore risiede nell'idea", quella di codesto autore, appunto, è sicuramente "l'idea di azzerare tutte le idee", facendo affiorare l'inconsistenza del pensiero divenuto vuoto e fenomeno del giorno. Anche in questa situazione il sistema dell'arte si fa promotore, interprete e garante del pretesto assunto a opera d'arte in quanto oggetto svuotato a servizio del mercato ufficiale dell'arte globale.

Sappiamo che M. Duchamp, in vita non ha mai venduto un'opera, disprezzava il denaro e era indifferente al successo che non ha mai assaporato. L'importanza di Duchamp sta tutta nella pratica di inscenare interferenze e attriti all'interno dell'avanguardia, assai poco giustificabili e lecite se proposte in questa nostra attuale contemporaneità da personaggi e epigoni (artisti curatori e mercanti) che vogliono travisare e sabotare volutamente la portata rivoluzionaria di questo artista. Di sicuro, nonostante la notorietà gran parte della società non conosce appieno la portata reale del lavoro di Duchamp, come per esempio "Etant donnè" creata nell'ultimo ventennio di lavoro,

MAIL ART SERVICE - Giugno 2023

(tra il 1946 e il 1966), prima della sua scomparsa e che risulta, a mio avviso, il testamento ufficiale di come concepire una originale creazione artistica dada. Come possiamo accettare oggi la performance della finta spiaggia "Sun & Sea" con annessi bagnanti e figuranti in tenuta balneare con sottofondo leggere arie di finta operetta che si percepivano qualche anno fa nel padiglione della Lituania alla 58 Biennale di Venezia 2019. L'opera Sun & Sea (Marina) affronta con leggerezza teatrale una situazione "soft", si rivolge ad un pubblico disponibile presentando l'accadimento con toni ammiccanti e del tutto familiari. Decisamente una scena piacevole e ludica da Luna Park per una giornata piacevolmente spensierata da passare in modo diverso sotto il segno della finzione scenografica. Che dire poi, di una apprezzata saltimbanca da sagra paesana che incentra la sua pratica artistica sulla partecipazione pubblica attraverso la "spettacolarità", coinvolgendo intere comunità sociali in azioni performative di incontro in cui vari media come la danza, la musica, l'azione scenica si riversano per divenire accadimento e momento puramente collaborativo. Ormai in arte tutto fa brodo. Di certo, l'arte è stata uccisa ma è mantenuta ancora in vita come merce, e anche come spettacolo, con il fruitore che fa parte a pieno titolo della messinscena, di una spettacolarizzazione globale dove esserci è importante "perché così siamo". Un mondo realmente ribaltato al contrario in cui gli accadimenti provvisori prendono il posto della tensione e dell'invenzioni creativa. Insomma, il problema sta tutto in questo cambiamento di idee e di scopi essenzialmente mercantili, imposto dal sistema globale dell'arte che ha preferito rimpiazzare il critico d'arte e assumere a proprio servizio nuove figure come i curatori, per imporre in modo più sicuro le proprie scelte. Ora tutto è possibile, anche giustificare la produzione di qualsiasi artista da imporre accreditando un ipotetico valore estetico. È in questo passaggio e "transitabilità", da un oggetto qualsiasi in una accondiscendente valutazione estetica, che si ha la valorizzazione di un oggetto feticcio qualsiasi a opera d'arte. Di fatto, non esiste più la categoria dei critici d'arte come s'intendeva un tempo, ma solo una finta e innocua azione critica da parte di molti per un fine essenzialmente speculativo, secondo una logica produttiva utile al mercato. Un tempo l'arte veniva scritta passo dopo passo, dopo altrettanti verifiche posteriori, mentre ora, secondo questi fantomatici personaggi è da consegnare già alla storia. Troppi artisti, troppo mercato, troppe mostre, troppo denaro agitano gli animi che circola a valanga in nome dell'investimento finanziario e della speculazione

intelligente. Le ultime avvisaglie riguardano l'interessamento complice da parte del sistema dell'arte della Street Art e della Cripto Art, due fenomeni recenti da imporre per ossigenare il mercato, piuttosto che interessarsi e sostenere, come coscientemente dovrebbe essere, artisti e visioni di lavoro che incarnino compiutamente l'originalità del pensiero creativo anziché la trovata occasionale e provvisoria. Diceva Duchamp, "l'artista del futuro deve scendere in clandestinità altrimenti sarà assorbito dal mercato". Oggi per l'artista, la ricerca e la creazione sono l'unica soluzione se vuole sopravvivere a questa catastrofe imposta dal sistema ufficiale dell'arte, un atto di cosciente resistenza al mercato e alle sue astratte leggi.

Invito a partecipare al progetto internazionale

“L'ARTE CONTEMPORANEA E' UNA PRIGIONE?”

Doppia Mostra Collettiva Internazionale

a cura di Sandro Bongiani Evento condiviso presso le gallerie:

- **SANDRO BONGIANI VRSPACE**

<https://www.sandrobongianivrspace.it/>

- **SPAZIO OPHEN VIRTUAL ART GALLERY**

<http://www.collezionebongianiartmuseum.it/>

Per questo nuovo progetto internazionale abbiamo ripreso il lavoro svolto in un seminario organizzato da Luigi Russo nel 1982 a Palermo, di una inchiesta “sociologica” volutamente provocatoria. Dal seminario i contributi di Mario Perniola, Ermanno Migliorini, Enrico Crispolti e il

filosofo Jean Baudrillard in cui sono stati tutti concordi nel ritenere che l'arte può essere anche una prigioniera. Il filosofo Mario Perniola per l'occasione scriveva *"l'arte è un carcere, perché gli artisti sono dei carcerieri; essi tengono imprigionata la creatività che si potrebbe manifestare nella società con ricchezza di forme e di espressioni". Il carcere per le false avanguardie è la società, il suo astratto ordine pianificato*".

Perché questa premessa e quindi questo nuovo progetto dopo quello attivato nel 1976 dall'artista argentino Horacio Zabala, perché crediamo che la situazione dopo oltre 40 anni trascorsi è profondamente peggiorata. Oggi, l'arte proposta dal sistema culturale ufficiale e globale viene pianificata appositamente in funzione di un ritorno economico sia del gallerista che dell'artista e anche dal curatore di turno che preferisce essere utile al sistema accettando il ruolo di subalterna condizione. Di fatto, l'arte "ufficiale" si adatta alle tattiche e alle mode preconfezionate di tipo commerciale producendo oggetti spesso sciatti che la critica asservita, cerca in tutti i modi di avvalorare, dando motivazioni di vario genere a giustificare le qualità che a volte nelle opere non c'è. Tutto ciò verrà puntualmente evidenziato a settembre nella presentazione a questa doppia mostra internazionale in cui chiediamo agli artisti una convinta e attiva partecipazione.

Sandro Bongiani

Per questa ragione vi comunichiamo che stiamo preparando per settembre 2023 una doppia mostra collettiva

internazionale dal titolo: "L'ARTE CONTEMPORANEA E' UNA PRIGIONE?", Se avete desiderio di partecipare a questo nuovo evento siete pregati di darci conferma con una vostra e-mail a: bongianimuseum@gmail. com

Per questo invito viene allegata la card con la foto di una prigione In cui intervenire liberamente e inviare entro la scadenza solo per via postale.

Per sicurezza, per evitare che le immagini spedite per posta vadano smarrite è preferibile che vengano inviate in formato file JPG) a: bongianimuseum@gmail.com

Spedire i lavori per via postale possibilmente realizzati in formato verticale come la card allegata o in formato max A4 (cm. 29,7×21), indicando in modo chiaro sul retro di ogni opera il nome dell'autore, il formato, l'anno di esecuzione, la città, il paese di provenienza dell'opera e la rispettiva e-mail personale a:

Giovanni Bonanno / Bongiani Art Museum

Via S. Calenda, 105/D 84126 SALERNO (Italy).

(scadenza per ricevimento dei lavori: 30 luglio 2023)

Tutte le opere arrivate per posta non verranno restituite, saranno archiviate in modo permanente nella sala 18 della Collezione Bongiani Art Museum e faranno parte permanentemente della Collezione Bongiani di Salerno per eventuali altri eventi da realizzare. A settembre del 2023 tutte le opere arrivate entro il 30 giugno 2023 saranno presentate ufficialmente in una doppia mostra collettiva internazionale condivisa presso la Galleria Sandro Bongiani Vrspace e la Ophen Virtual Art Gallery di Salerno (Italy). Inoltre,

dopo la mostra verra' pubblicato un catalogo digitale su ISSUU edito da Sandro Bongiani Arte Contemporanea con tutte le opere presenti in mostra.

Si precisa che le opere arrivate oltre il 30 luglio 2023 non potranno per ovvii motivi di tempo essere presenti nelle due mostre ma verranno comunque archiviate ugualmente e inserite nella sala 18 del Bongiani Art Museum a documentare l'avvenuta partecipazione a questo progetto internazionale.

Per ulteriori chiarimenti puoi telefonarmi al mio numero di cellulare: 3937380225. Spero di ricevere le opere entro il giorno 30 luglio affinché io possa preparare al meglio la mostra condivisa e interattiva in due gallerie per i primi giorni di settembre 2023.

**Le opere arrivate saranno presentate nella sala 18
L'arte è un carcere? della Collezione Bongiani Art Museum**

<http://www.collezionebongianiartmuseum.it/sala.php?id=63>

In attesa, Sandro Bongiani Arte Contemporanea

COLLEZIONE BONGIANI ART MUSEUM

©– Collezione Bongiani Art Museum di Salerno – Italy

E-Mail: bongianimuseum@gmail.com

Visitare questo link per poter scaricare la base di lavoro da utilizzare e rispedire per posta

LINK: <https://archivioophenvirtualart.blogspot.com/2023/03/open-call-progetto-internazionale-larte.html>

RIVISTE

* POMEZIA-NOTIZIE - Notiziario mensile di letteratura. Direttore Domenico Defelice. Direzione e Redazione: Via Fratelli Bandiera 6 / 00040- Pomezia (Roma). Il mensile è uno dei più importanti riguardanti la letteratura e la poesia, che presenta notevoli saggi e recensioni di letteratura contemporanea e moderna.

* *COMUNICAZIONE* - In omaggio a RAY JOHNSON si invitano i mailartisti a mandare dei lavori aventi per contenuto "Il mondo della Mail Art e il suo fondatore". Le opere saranno pubblicate nello spazio riguardante "Un artista in copertina". Grazie!

* "L'ORTICA" - Pagine trimestrali di informazione culturale. Via Paradiso, 4 / 47100 - Forlì. Direttore Responsabile: Davide ARGNANI. Abbonamento annuale: Ordinario euro 15,50 - Sostenitore euro 26,00 (con diritto a copia-omaggio dei "Quaderni di Poesia"). Pagamento a mezzo Vaglia Postale o su C/C/P . n. 15042476 intestato a: L'Ortica, Via Paradiso n. 4 / 47121 Forlì. TEL. 0543/29127/402300. e-mail: orticadonna@tiscali.it .

* NOTIZIARIO DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DI PISTOIA - Periodico di informazione culturale e bibliografica, Via Pertini - 51100 Pistoia. www.centrodopistoia.it. e-mail: giorlima@tin.it (Fondamentale Notiziario per seguire il meglio dei recenti volumi pubblicati). Abbonamento annuo per i privati euro 20,00 e per enti, biblioteche e associazioni euro 30,00) .

* MAIL ART SERVICE viene distribuito gratuitamente in tutto il mondo, ma non è gratis la stampa e né la spedizione. Se volete che continui a esistere, aiutatelo, mandando un piccolo contributo! (Ricordiamo che l'importo del cosiddetto abbonamento al Bollettino si riferiva soltanto alle spese postali, ormai insostenibili della sua spedizione e che molti, pur ricevendolo, continuavano a negarci, pretendendo per di più la pubblicazione di tutto ciò che inviano). Non è forse vero che un amico è sincero allorchè operi nelle condizioni di bisogno dell'altro?

* 1984-2001 MANI ART - *MANI ART* è una rivista assemblata in 60 copie che si trova nei più importanti Archivi di Mail Art del mondo. Info: PASCAL LENOIR, 11 ruelle de Champagne, 60690 Grandfresnoy, FRANCE.

* E' disponibile nella pagina dal titolo "Bibliografia" del sito www.andreabonanno.it/ la lettura di un testo critico di [Mirella Occhipinti](#), nel formato MP3, sulla pittura di Andrea Bonanno, che si può liberamente utilizzare.

* BOEK 861 - Bollettino Ufficiale del Taller del Sol - Apartado 861- 43080 - Tarragona-Spagna.<http://boek861.com/>. Mail Art e Poesia visuale: <http://boek861.com/zines/galeria.htm>

* *WWW.LITERARY.IT* - Libreria Padovana Editrice. Rassegna Italiana di Lettere ed Arti - Cas. Post. 750 / 35122 Padova. Un prestigioso sito che ag-

giorna sull'attività dei maggiori poeti e scrittori italiani.

* In risposta all'articolo di Ciro Vitiello, inteso ad una indecorosa, falsante e limacciosa stroncatura della poesia di Pietro Terminelli, chi ne fosse interessato può trovare il mio scritto nella pagina dal titolo "SCRITTI" del sito www.andreabonanno.it

* TRACCE Foglio d'Arte - Forum di Libere Corrispondenze, a cura di Marianna Montaruli e Beniamino Vizzini. Info: Via Bellini, 40 - 70037 RUVO DI PUGLIA (BA) - Italia email: mail.tracce@alice.it tel.080 3601548 cell. 348 2774311. Eccellente Rivista basata su un progetto di comunicazione d'arte viva che nasce, ogni volta di nuovo, da una personale "corrispondenza", intesa alla presentazione delle opere più diverse e delle più differenti modalità di operare degli artisti. La Rivista è sul portale della Letteratura Ceca. <http://www.czechlit.cz/zpravyl/huptych-italsky/>.

* E' rinvenibile all'indirizzo www.abonanno.altervista.org/index.html il sito che parla della pittura di Andrea Bonanno., con molti scritti e, nella quarta pagina dal titolo "RECENSIONI", presenta gli scritti di Vincenzo Gasparro, Alberto Sandron, Susanna Pelizza, Tito Cauchi e Domenico Defelice, riguardanti il recente libro *Van Gogh e la pittura "verificale"* di Andrea Bonanno.

***Brain Cell by Ryosuke Cohen.** Please send me your stamp design, rubber-stamp, or 150 stickers or seals. I will print or paste these materials onto the A3 size paper, creating 150 sheets. I will then send a sheet back with a list of addresses to each participant. I will publish at intervals of 8 to 10 days at that time will include 60 people or so. Brain Cell is always seeking a change, does not intend to settle and care of it's extension of the Network. So... don't mail a lump of stuff for several issues. Please send them to me one issue at a time, Thank you! Send to: **Ryosuke Cohen c/o Brain Cell, 2-5-208 NIIHAMA-CHO ASHIYA -CITY HYOGO, 659 - 0031 Japan .**

***SAGGI SULLA POESIA DI MARIA GRAZIA LENISA** di *Andrea Bonanno*, Ediz. Archivio "L. Pirandello", 2003, pp. 195 nel formato di cm 13X20.

Il volume costituisce una singolare lettura e primo esteso lavoro critico delle varie opere di poesia, edite dal 1955 fino ad oggi, di una poetessa, nonché direttore di una collana di una nota casa editrice, che rappresenta una delle voci più suggestive e metafisiche della seconda parte del Novecento. Una poesia lontana ormai dai moduli superati del realismo, che la declinava come uno spazio speculare della realtà, ma anche dalle inerti risoluzioni del sogno, come piano di una trasposizione idealizzata delle problematiche più esacerbate della quotidianità, che l'autore legge dietro l'ottica della sua ipotesi della "Verifica trascendentale" per precisare tutta l'originalità di una voce poetica che si pone al centro di una vasta problematizzazione e ricognizione "verificale" di tutto ciò che intralcia e menoma una libera e totale rifondazione della nostra vera spiritualità.

ARCHIVIO

L'Archivio di Mail Art - Arte e Letteratura - "**LUIGI PIRANDELLO**" di Sacile (PN) s'interessa, oltre che di Mail Art, di Arte e Letteratura, promuovendo gli autori e le loro opere per un vasto dibattito e conoscenza culturali. In questa ottica pubblica, fuori commercio e per i mailartisti, questo bollettino informativo con uscita non periodica, comprendente molte rubriche riguardanti autori e progetti di Mail Art.

*Si comunica che l'Archivio "**Luigi Pirandello**" ha approntato un dischetto richiamabile tramite il *Bloc Notes* di Windows 95, 98 e versioni successive, che dispone della possibilità di trovare subito un nominativo cercato, comprendente gli indirizzi di quasi tutti i Mailartisti operanti a livello internazionale che collaborano con il suddetto archivio e non, già predisposti per la stampa subitanea di etichette. Per riceverlo occorre spedire euro 5,00, in busta chiusa, per evitare ulteriori spese postali.

* E' ancora disponibile in poche copie il volume di **Andrea Bonanno** dal titolo "**L'ARTE DEVIATA - Otto Biennali di Venezia ed altri saggi**", pubblicato nel mese di ottobre del 2010, nel formato 13,7x20,4, copertina a colori, pp.185. Euro 12,50. Oggetto del libro è la storia dell'evoluzione subita dalla pittura e dall'arte in genere, finendo con l'essere "deviata" dal suo linguaggio di base e dai suoi fini conoscitivi ed umanistici, riducendosi a deformato strumento della comunicazione e ad un'ibrida contaminazione di vari codici linguistici, sottostanti ad un esasperato ridu-zionismo concettuale ed astratto.

* **POESIE** di **FERRUCCIO BRUGNARO**. Il dischetto, richiamabile con il programma *Microsoft Word (versione 6 o superiore)*, comprende un saggio introduttivo di Andrea Bonanno, una confessione del poeta, molte poesie di cui alcune tradotte in inglese dal poeta americano Hirschman, una nota biografica, un ampio resoconto di scritti da parte di molti critici ed una esauriente bibliografia. Per riceverlo occorre spedire euro 7,50 in busta chiusa, per evitare ulteriori spese postali.

* E' ancora disponibile, in poche copie, il volume di Andrea BONANNO dal titolo "**La verifica nell'arte figurativa contemporanea ed altri saggi**" delle Edizioni PHASAR di Firenze, di pp. 142, nel formato 13X20 cm e con copertina a colori.

Il libro è un "excursus" basato sulla ricerca delle varie modalità e significati assunti dalla presenza della verifica nell'ambito dell'arte figurativa moderna e contemporanea. Nel saggio principale sono analizzate ampiamente le teorie dell'Argan e del Menna come unilaterali, limitative e fuo-vianti del vero concetto di "verifica". Mentre, negli altri saggi, l'autore esamina altre teorie estetiche e manifestazioni artistiche con l'occhio attento alla formulazione della sua ipotesi esegetica della "verifica trascendentale".

Il libro affronta un'inedita lettura dell'opera artistica e dell'umanità di Van Gogh alla luce della metodologia esegetica della "verifica trascendentale" dell'autore, al fine di evidenziare dell'artista l'originale impiego della sua pittura, quale mezzo di una verifica e di un obiettivo resoconto di sé, per la definizione della sua identità precaria, nel suo poetico esperire inediti significati della realtà e fervori autentici verso una seducente trascendenza.



UN ARTISTA IN COPERTINA

CRISTIANO LUCIANI (ITALIA)

